

umanistica emiliana. Curò un'edizione delle «Egloghe» dantesche, un commento al Parini, e diede altri contributi allo studio della letteratura italiana.

ALEMANNI NICCOLÒ (Ancona 1583-Roma 1626) - Fu professore e bibliotecario alla Vaticana. Pubblicò il nono libro delle «Storie» di Procopio di Cesarea («Storia arcana», Lione, 1623) e la «Descrizione di San Giovanni in Laterano».

ALESSANDRINI FEDERICO (Recanati 1905-Roma 1983) - Entrato all'«Osservatore Romano» (1931), si impose come uno dei più vigorosi giornalisti al servizio della Chiesa. Nel 1946-1950 diresse il giornale cattolico «Il Quotidiano», ma poi tornò all'«Osservatore», del quale nel 1960-1972 fu anche vicedirettore. Nel 1972-1976 fu portavoce della Santa Sede, profondamente legato alla figura di papa Paolo VI che cercò di chiarire nella sua ricchezza umana. Commentatore della politica italiana ed esperto dei paesi comunisti, ebbe una rubrica fissa anche sull'«Osservatore della domenica». Pubblicò «I cattolici e il comunismo» (1945), antologia degli interventi di Pio XII nel campo sociopolitico.

ALESSI RINO (Cervia, 1885-1970) - Giornalista e scrittore, direttore dal 1919 al 1943 del «Piccolo» di Trieste e collaboratore di vari giornali, ha scritto lavori teatrali a sfondo storico e i romanzi «Calda era la terra» (1958) e «La speranza oltre il fiume» (1959). Interessante la raccolta

delle sue corrispondenze giornalistiche e delle sue lettere dal fronte durante la prima guerra mondiale («Dall'Isonzo al Piave», 1966).

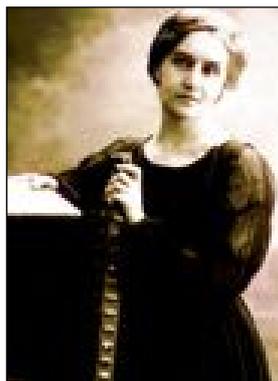
ALFANI GIANNI (dati anagrafici di incerta provenienza) - Della biografia di Gianni Alfani si sa solo della sua amicizia con Guido Cavalcanti, e dunque del fatto che visse a cavallo dei secoli XIII e XIV. Di lui restano solo sette componimenti, che denunciano con evidenza la dipendenza da Cavalcanti. Una dipendenza, tuttavia, soltanto esteriore, che esclude la complessità e la tormentosità dell'ispirazione del grande modello.

ALGRANATI CESARE (Ancona, 1865-1925) - Di origine ebraica, convertitosi al cattolicesimo nel 1887, collaborò, con lo pseudonimo di Rocca D'Adria, a diversi giornali cattolici intransigenti, come «L'Osservatore cattolico» e «La libertà cattolica». Legatosi al movimento democratico cristiano, diresse la «Democrazia Cristiana» di Torino, «La Patria» di Ancona e, dal 1902, «L'Avvenire d'Italia» di Bologna, schierandosi col Toniolo contro il Murri. Fondò e diresse dal 1915 il settimanale satirico «Il Mulo», che si contrapponeva all'anticlericale «L'Asino».

ALIANELLO CARLO (Roma, 1901-1981) - Nei suoi romanzi sembra aver toccato un solo tema, il meridione e i suoi problemi; ma la varietà narrativa con cui l'ha rappresentato ha conferito all'opera di questo romanziere una originalità inconsueta nella nostra letteratura. A partire dall'«Alfiere» (1943) per arrivare sino all'«Inghippo» (1973),

ALERAMO SIBILLA, pseudonimo di Rina Faccio (Alessandria 1876-Roma nel 1960) -

Dopo un periodo in cui fu pressoché dimenticata, la sua figura e la sua opera hanno recuperato in questi ultimi anni importanza e attualità. A ri-proporle all'attenzione hanno sicuramente contribuito le problematiche del femminismo, di cui la Aleramo è stata una anticipatrice con la sua vita, sempre condotta e vissuta con estrema libertà e pagando di persona, e con la sua opera fin dal romanzo dell'esordio «Una donna» (1906). Vita e letteratura si sono sempre fuse nell'esistenza di questa scrittrice che ha tratto dalla propria autobiografia, ricca di avventure sentimentali (si ricordano i suoi amori con Campana, Boine, Quasimodo) e politiche (la sua amicizia con To-



gliatti), spunti e temi per un'opera che, non a caso, ha conosciuto i suoi momenti maggiori, più che nelle prose di «Andando e stando» (1921) e «Gioie d'occasione» (1930 e poi 1954), nei romanzi «Amo, dunque sono» (1926) e «Il frustino» (1932) o nelle numerose poesie raccolte poi in «Selva d'amore» (1947), proprio nelle pagine diaristiche. In esse la scrittrice ha trasferito le sue esperienze più intime, come l'amore per il poeta Franco Matarotta, più giovane di 40 anni, e registrato gli avvenimenti storici e culturali di cui si è trovata al centro durante la sua vita spregiudicata. «Dal mio diario 1940-1944» (1945), e poi «Diario di una donna 1945-1960» (1978) e «Un amore insolito» (1979), pubblicati postumi e in edizione integrale.



ALCIATO ANDREA (Alzate Brianza [CO] 1492-Pavia 1550)

- Giurista e umanista, approdò alle discipline giuridiche nel 1507, dopo essersi dedicato agli studi classici a Milano sotto la guida di maestri eminenti. Studiò a Pavia, Bologna e Ferrara, dove nel 1516 si laureò in diritto civile e canonico. Insegnò diritto civile ad Avignone e a

Bourges, e in seguito fu nominato protonotario apostolico per volere di Paolo III. Le sue monografie di diritto canonico e i commentari del «Digesto» ne fanno un innovatore nel campo delle discipline giuridiche in Italia. Attivo anche in ambito letterario, acquistò fama soprattutto per gli «Emblemata» (1531), una raccolta di epigrammi illustrati.



ALIONE GIAN GIORGIO (Asti, 1460-1521 circa)

- Appartenne a nobile famiglia e parteggiò per i Francesi, come risulta anche da una sua «Macaronea» composta come replica alla «Macaronea» di Bassano da Mantova. Profondamente influenzata dal-

la cultura francese fu anche tutta la sua opera di scrittore: in francese egli scrisse versi d'ispirazione politica, e dal teatro popolare francese derivò non poco per le dieci farse che compose in dialetto astigiano (pubblicate in volume nel 1521). Studiate in passato come importante documento linguistico, le farse oggi sono soprattutto ammirate per l'originale svolgimento drammatico che vi trovano i temi tradizionali della novellistica. Notevoli i tentativi di estroso plurilinguismo e la spregiudicata attenzione ai temi erotici.